

Filantropia, vitale per la ricerca

Tra le fonti necessarie per sostenere lo sviluppo di istituti di ricerca scientifica quali Irb e Ior, essenziali sono le donazioni di privati e fondazioni: dagli investimenti in strumentazioni di avanguardia, al supporto di programmi di dottorato, sino ai finanziamenti di progetti non ancora maturi per un sostegno istituzionale ma dal grande potenziale, come può accadere nel campo dell'immuno-oncologia che accomuna le due realtà bellinzonesi. Ma chi dona, e perché?



© Wanda Perrone Capano

Se con l'inaugurazione della nuova sede che accoglierà a Bellinzona oltre 250 scienziati, studenti e collaboratori dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina (Irb) e dell'Istituto Oncologico di Ricerca (Ior), insieme anche ai laboratori di ricerca traslazionale dell'Ente Ospedaliero Cantonale, la Svizzera italiana può festeggiare la creazione di un centro scientifico di ricerca biomedica in grado di imporsi a livello nazionale e internazionale, è grazie alle solide fondamenta poste in vent'anni di esistenza dei due istituti. Un risultato che non si sarebbe potuto raggiungere senza la capacità di proporre una ricerca di alta qualità in campi in grande espansione come le scienze della vita e l'oncologia, né tantomeno senza la lungimiranza e

la perseveranza che la ricerca di base richiede per arrivare a risultati innovativi e validi. Solide fondamenta su cui costruire un futuro promettente: ragion per cui, oltre a trasferirsi sotto un unico tetto, Irb e Ior hanno costituito l'associazione Bios+ (Bellinzona Institutes of Science), con la missione di creare nuove sinergie e di coordinare le loro attività di ricerca scientifica e di insegnamento.

Ma con quali risorse è stato possibile far nascere e poi crescere, dal nulla, questi due Istituti non-profit, di carattere accademico e ora affermatosi su scala globale nei rispettivi campi specialistici? Un ruolo importante lo hanno giocato - e continuano a rivestirlo - le istituzioni, in primis la Confederazione, il Canton Ticino e la Città di Bellinzona. A questo sostegno si

Fra le possibili destinazioni, le risorse da donazioni consentono di svolgere ricerche high-risk high-reward su argomenti non ancora maturi per altri tipi di finanziamento ma con grande potenziale, contribuendo alla competitività degli istituti e ad attrarre promettenti ricercatori.

affiancano le risorse, altrettanto determinanti, che provengono dai finanziamenti per progetti competitivi assegnati in base al merito scientifico dal Fondo Nazionale Svizzero, da Innosuisse, dalla Comunità europea e da alcuni progetti sponsorizzati da fondazioni private: complessivamente circa il 50% dei fondi dei due Istituti.

La terza fonte di entrate è costituita

dalle donazioni. «Queste ultime sono essenziali per sostenere lo sviluppo degli Istituti, permettendo anche investimenti in strumentazioni scientifiche d'avanguardia e il supporto dei programmi internazionali di dottorato», sottolinea Davide Robbiani, dal 2020 direttore dell'Irb.

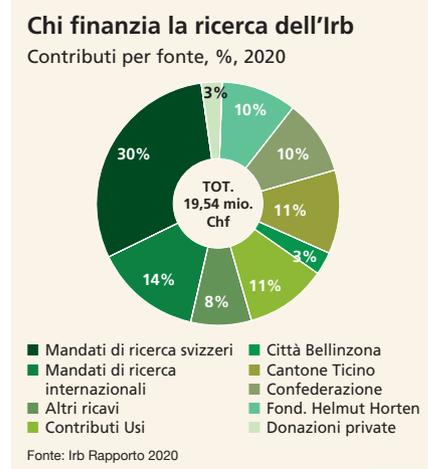
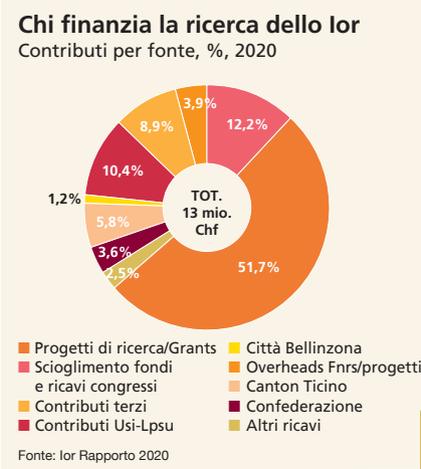
Ad esempio, l'Istituto in passato ha ricevuto fondi da un donatore per l'acquisto di un microscopio a 2 fotoni che permette di analizzare il movimento delle cellule immunitarie. «Nel 2010 siamo stati avvicinati da una fondazione interessata a sostenerci con uno strumento all'avanguardia per la ricerca nell'ambito delle malattie infettive. Dopo aver discusso alcune possibilità insieme, la scelta è caduta sul microscopio a 2 fotoni, che offre una tecnica all'avanguardia per l'imaging di cellule e tessuti viventi», racconta Mariagrazia Uguccioni, vicedirettrice dell'Irb nonché tra le ricercatrici presenti in Istituto sin dagli albori, nel 2000. Strumentazioni scientifiche come queste, che vanno a vantaggio di numerosi gruppi di ricerca, richiedono degli investimenti ingenti, cui poi si aggiungono i costi di manutenzione annuali, che di regola ammontano al 10% dell'investimento, nonché le spese del personale specializzato in grado di operarle.

«Un altro bell'esempio di donazione», aggiunge Mariagrazia Uguccioni, «è quello di una benefattrice che, rimasta molto colpita dall'interazione con alcune studentesse durante una sua visita all'Istituto, ci ha elargito una somma ingente con cui abbiamo potuto sostenere per una decina d'anni il nostro International PhD Program, che tuttora attrae giovani di talento da tutto il mondo».

Le donazioni sono fondamentali e catalizzatrici di nuove iniziative anche per l'Istituto dedicato allo studio dei tumori e di nuove terapie antitumorali. «Oltre ai fondi istituzionali, l'apporto di numerosi donatori e fondazioni private è stato essenziale per l'avvio delle attività di ricerca allo Ior fin dai primi anni. Grazie al sostegno di donatori privati, nel 2003-2004 è stato possibile attrezzare l'Istituto con piattaforme di alta tecnologia, come quelle per la genomica, che hanno contribuito a tanti progetti di ricerca condotti in questi anni, permettendo ad esempio ai nostri ricercatori di indagare l'intero genoma di tumori umani e di modelli sperimentali e di sviluppare nuove terapie mirate e nuovi algoritmi diagnostici», osserva il direttore

«Accanto ai contributi istituzionali e ai finanziamenti per progetti competitivi, le donazioni sono essenziali per sostenere lo sviluppo di un istituto scientifico di ricerca come l'Irb, permettendo anche investimenti in strumentazioni scientifiche d'avanguardia e il supporto dei programmi internazionali di dottorato»

Davide Robbiani,
Direttore Irb



Oltre alle donazioni, fondamentale per sostenere centri di ricerca come Irb e Ior sono sia i contributi istituzionali (Confederazione, Cantone e Città), sia quelli per progetti competitivi, che coprono circa il 50% dei fondi dei due Istituti. Sotto, la palazzina in centro a Bellinzona donata nel 2002 dalla famiglia Gallera all'Irb per ospitarne gli studenti. Ora andrebbe ammodernata e ampliata.





«Un bell'esempio di donazione è quello di una benefattrice che, rimasta molto colpita dall'interazione con alcune studentesse durante una visita all'Istituto, ci ha elargito una somma ingente con cui abbiamo potuto sostenere per una decina d'anni il nostro International PhD Program, che tuttora attrae giovani di talento da tutto il mondo»

Mariagrazia Uguccioni,
Vicedirettrice Irb

dello Ior Carlo Catapano.

Donazioni da fondazioni private, tramite borse di studio e contributi vari, sono stati importanti anche per reclutare i primi studenti e avviare il programma di dottorato in oncologia dello Ior, che come quello dell'Irb è oggi parte integrante della scuola dottorale della Facoltà di scienze biomediche dell'Usi.

Il reclutamento di giovani ricercatori nelle fasi iniziali della loro carriera professionale è un altro punto critico per la crescita di un istituto come lo Ior. Questo è un aspetto in cui il sostegno di donatori privati ha dato e può continuare a dare un apporto fondamentale per offrire

le condizioni ottimali per avviare nuovi gruppi e attirare ricercatori di alta qualità. «Nel 2019, grazie proprio al contributo di una donazione privata, è stato possibile attivare un nuovo gruppo di ricerca che lavora in un'area, l'immuno-oncologia, di grande interesse per noi e i nostri partner scientifici principali, l'Irb e lo Iosi (Istituto Oncologico della Svizzera italiana). Sempre grazie al contributo di donazioni private, questa esperienza si ripeterà nel 2022 con l'avvio di un altro gruppo di ricerca che si aggiungerà allo Ior e integrerà gli studi in un settore della ricerca altamente promettente in campo oncologico», anticipa il direttore Carlo Catapano.

Ma chi dona, e perché? Donazioni - grandi o piccole, saltuarie o ricorrenti - giungono ad esempio da persone singole o da famiglie. A volte vengono fatte in onore o in memoria di persone care, oppure nella forma di lasciti programmati (*planned giving*). In altri casi, per far progredire le ricerche su una malattia o un gruppo di malattie particolari, legate alle ricerche negli Istituti e con le quali il donatore ha un legame personale (come quelle autoimmuni, degenerative, o le cosiddette malattie rare). Ci sono poi le partnership con alcune fondazioni erogative con finalità nella ricerca biomedica, che accompagnano gli Istituti negli anni. È il caso della Fondazione Helmut Horten, che sostiene l'Irb sin dalla sua creazione nel 2000, con contributi importanti e continui che permettono la pianificazione e lo sviluppo a lungo termine.

Secondo lo *Schweizer Stiftungsreport 2021*, in Ticino si contano oltre 800 fondazioni per un totale di capitale stimato a quasi 2 miliardi. Numeri ancor più importanti si trovano nel Nord Italia così come oltre Gottardo. «Purtroppo abbiamo qualche difficoltà nel farci conoscere sia a sud come al di là delle Alpi, anche se sembra di cogliere dei segnali di cambiamento», commenta Robbiani. «Di recente, grazie ai promettenti risultati ottenuti in studi sul Covid-19 e alla visibilità scientifica dovuta all'ottenimento

Dal contagio virale alla contaminazione culturale



Alla Sala dell'Arsenale di Castelgrande a Bellinzona (in foto) dal 9 aprile al 6 novembre 2022 sarà presentata l'esposizione *Le molte facce del contagio*.

Tra giochi, immagini e postazioni interattive si tratteranno i diversi aspetti del contagio: quello biologico, vissuto con il Coronavirus, ma anche già in precedenza con raffreddori o influenze stagionali, e quello sociale, che permette invece di farsi contaminare da idee, culture e saperi diversi. Di qui l'ambivalenza del contagio: pericoloso se riferito a batteri e virus, prezioso se riferito all'educazione o alla cultura.

L'esposizione è stata ideata dall'Istituto di Ricerca in Biomedicina (Irb) e da L'ideatorio dell'Università della Svizzera italiana e si avvale inoltre di importanti collaborazioni con il

Fondo Nazionale Svizzero, l'Ufficio del medico cantonale, la Fondazione Sasso Corbaro e alcuni esperti.

L'esposizione approfondirà proprio quel paradosso centrale che emerge sempre durante le epidemie: per evitare il contagio è necessario isolarsi e mantenere le distanze, ma allo stesso tempo l'essere umano ha bisogno di incontrare i suoi simili, scambiare idee, un abbraccio o una risata fragorosa. Virus e batteri sfruttano proprio questa voglia di stare insieme per diffondersi. Il contagio diventa allora simultaneamente necessario e pericoloso.

Verranno presentate le visioni di un tempo e di oggi, anche grazie ad alcune testimonianze, con le rappresentazioni sociali delle malattie e le loro conseguenze sulla società, seguendo il fil rouge dello sviluppo della scienza che ha permesso di compiere passi decisivi nella lotta alle grandi epidemie. Gli animatori de L'ideatorio guideranno le visite delle classi scolastiche in un percorso didattico su misura. Infine, verranno organizzati diversi eventi che comprenderanno incontri con esperti ma anche diverse attività culturali.

di fondi competitivi europei, siamo stati per esempio contattati da una fondazione della Svizzera romanda, che sta vagliando la possibilità di sostenere un programma scientifico nell'ambito delle malattie infettive emergenti». Importante notare come le risorse da donazioni consentano di svolgere ricerche high-risk high-reward su argomenti non ancora maturi per altri tipi di finanziamento ma con grande potenziale e raramente finanziate dagli enti tradizionali poiché considerate con poca probabilità di successo. Nel complesso, tutto ciò permette di mantenere alta la competitività delle ricerche e di continuare ad attirare a Bellinzona studenti e ricercatori di talento.

È proprio la qualità delle attività scientifiche a richiamare donatori e fondazioni, nonché la condivisione di iniziative strategiche. «Nei prossimi anni ci sarà la necessità di aggiornare e di rinnovare le nostre strumentazioni per stare al passo con le continue innovazioni tecnologiche in campo scientifico. In meno di una decina di anni, alcune delle nostre apparecchiature più di avanguardia, ad esempio quelle per la genomica e per l'imaging funzionale, sono divenute obsolete, sorpassate da nuove tecnologie più efficienti e performanti», spiega il direttore dello Ior.

Il contributo di donatori e fondazioni private sarà quindi sempre più importante

«Grazie al sostegno di donatori privati, nel 2003-2004 è stato possibile attrezzare lo Ior con piattaforme di alta tecnologia, come quelle per la genomica, che hanno contribuito a tanti progetti condotti in questi anni, permettendoci ad esempio di indagare l'intero genoma di tumori umani e di sviluppare nuove terapie mirate e nuovi algoritmi diagnostici»

**Carlo Catapano,
Direttore Ior**



per sostenere gli investimenti necessari in nuove tecnologie e apparecchiature scientifiche nel futuro.

«Inoltre, con la recente costituzione di Bios+, vediamo opportunità anche per la creazione di nuovi progetti scientifici su temi a cavallo tra le specialità dei due Istituti, lo studio dei tumori e la capacità del sistema immunitario di riconoscerli e distruggerli», aggiunge Carlo Catapano. Le scoperte di base fatte nei laboratori potranno portare un giorno a concreti benefici per i pazienti. Robbiani aggiunge: «Al momento siamo in contatto con un giovane ricercatore molto bravo, attivo presso l'università

di Harvard, che sarebbe molto interessante riuscire ad 'attirare' a Bellinzona proprio per far crescere l'area di studio dell'immuno-oncologia. Chiaramente per reclutarlo siamo in competizione con centri importanti negli Stati Uniti e in Europa. Oltre all'eccellenza scientifica anche l'aspetto economico può giocare un ruolo importante nella sua decisione».

Vi sono infine i progetti in aiuto ai giovani ricercatori, come la casa dello studente. Nel 2002, l'Irb ha ricevuto in donazione dalla famiglia Gallera una storica palazzina in centro a Bellinzona, che da allora ospita una dozzina di giovani ricercatori, prevalentemente studenti internazionali, che arrivano per svolgere la loro tesi di Master o per la formazione PhD. I quattro appartamenti accolgono fino a 10 giovani, e la capacità attuale è ampiamente al di sotto delle necessità. Esiste un progetto che prevede il rinnovo della struttura e il suo ampliamento per ospitare un numero maggiore di studenti e giovani famiglie, come pure la creazione di locali adibiti a day-care. L'importanza strategica di questo progetto risiede nell'aumentare l'attrattiva di Irb e Ior per giovani talenti internazionali per far sì che scelgano la Svizzera italiana e in particolare Bellinzona per la loro formazione anziché altri centri nazionali o internazionali tipicamente molto ben equipaggiati da questo punto di vista proprio per attirare i ricercatori più promettenti.

Quindi, parafrasando il motto di Bios+ - la Scienza che Aiuta - numerose sono le modalità per sostenere le attività degli Istituti scientifici di Bellinzona.

50 anni di Fondazione Helmut Horten



Festeggia proprio nel 2021 il mezzo secolo di attività la Fondazione Helmut Horten. Se la propria fortuna l'imprenditore tedesco (in foto), nato a Bonn nel 1909, la costruì riunendo un impero di grandi magazzini che portò la prosperità economica nella Repubblica Federale di Germania del periodo postbellico, con la capacità di servire una clientela eterogenea, dalla classe operaia a quella più agiata, replicando da visionario qual era il modello statunitense della gamma completa, la sua memoria è legata all'impegno filantropico a favore della ricerca

medica. Da sempre distintosi per un forte senso di responsabilità sociale, nel 1968 scelse di trasferirsi in Ticino, a Croglio, dove ritiratosi dagli affari all'apice del successo economico, istituì nel 1971 la Fondazione Villalta, poi rinominata dopo la sua morte Fondazione Helmut Horten. Scopo è quello di promuovere la salute, in particolare attraverso donazioni a centri di ricerca medica e sovvenzioni a ospedali e altre istituzioni all'interno del sistema sanitario, così come a pazienti bisognosi di cure mediche. Nel campo della ricerca medica di base, la Fondazione promuove anche il lavoro accademico degli studenti negli istituti di ricerca svizzeri. Sin dal 2000 sostiene l'Irb con un importante contributo annuale.

Susanna Cattaneo